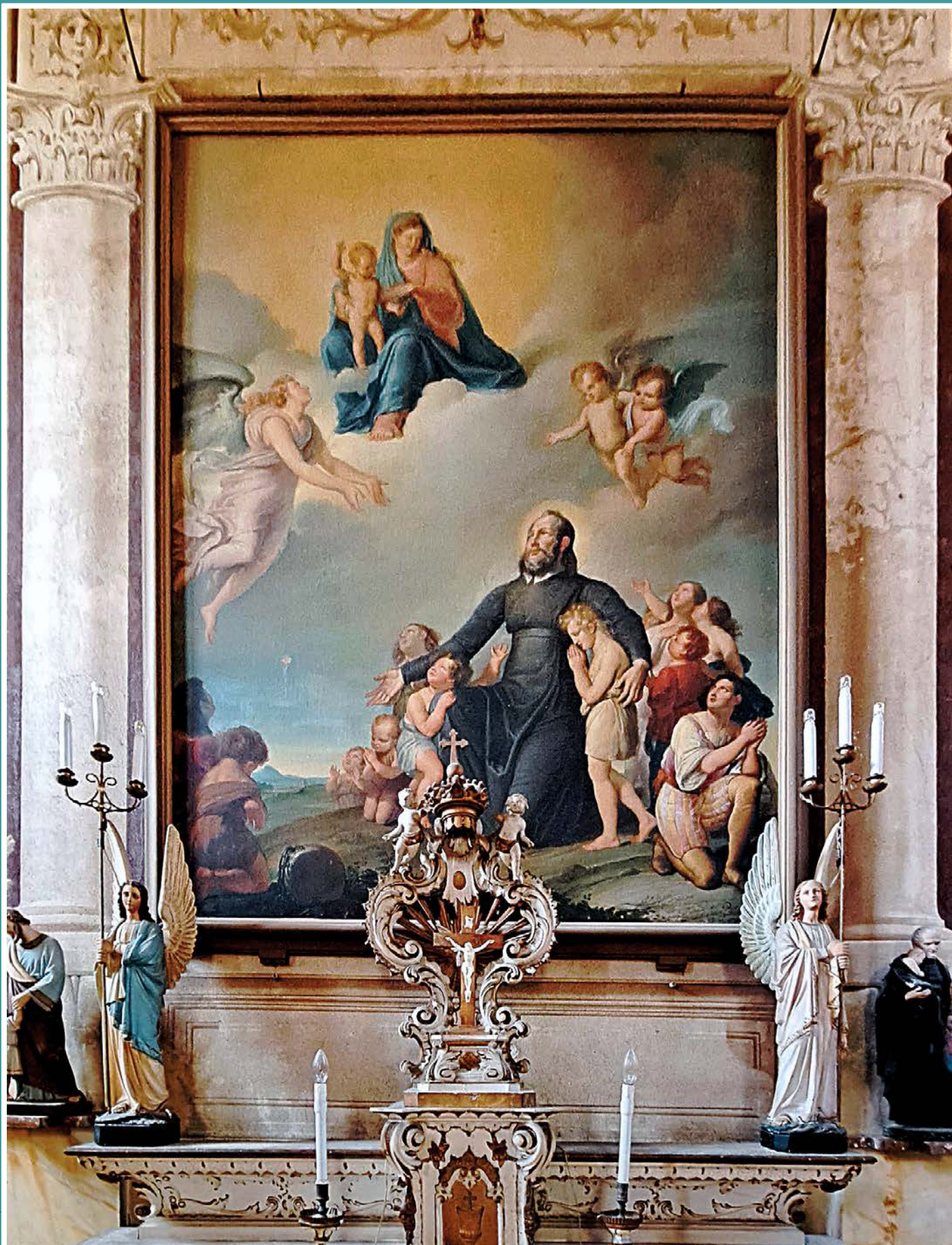




Il Santuario *di San Girolamo Emiliani*

N. 729 - GENNAIO - APRILE 2025



SOMMARIO

- 3 Festa di San Girolamo e Anno Santo
- 4 Solennità di San Girolamo
- 10 *Archeologia* - Importanti scoperte alla Valletta
- 12 *Intervista* - Una rocca impregnata della santità di San Girolamo
- 14 *Storia* - Fratel Righetto a Somasca
- 16 *Vivere il Giubileo* - Pregare con santi e peccatori
- 18 *Chiesa* - Maria Laura Mainetti
- 20 *Vita del Santuario*
Oratorio Laudato Sii
Fiaccolata degli alpini
- 21 *Un video su Somasca girato da due bambini*
- 22 *Pastorale giovanile somasca*
- Operazione Icaro
- Operazione capodanno
- 24 In memoria
- P. Renzo Montrucchio
- P. Paolo Bruschi
- P. Pietro Trezzi

In copertina:

Chiesa di San Girolamo - Terruggia (AL) - Altare di San Girolamo
(Olio su tela di Pasquale Vianelli, 1831)

Fotografie: Arch. fotografico di Casa Madre, Claudio Burini, Giovanni Bresciani, autori, internet

Il Santuario di San Girolamo Emiliani

N. 729 - Gennaio - Aprile 2025 - Anno CVIII
C.C Postale n. 203240
Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Post. - Legge n. 46 del 27/02/2004, art. 1, comma 2
DCB Como - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04/02/1950
Direttore responsabile: ENRICO VIGANO
Stampa: La Nuova Poligrafica - Calolziocorte (LC)

Informazioni per i pellegrini

La comunità del Santuario di San Girolamo è sempre lieta ad ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne fa richiesta. Per chi lo desidera è possibile celebrare la Santa Messa in Basilica o alla Valletta.

Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio.

Per una migliore organizzazione dell'accoglienza vi chiediamo di contattarci per tempo (vedi contatti in fondo alla pagina).

Orari Basilica

Apertura

Feriali: 6.30 - 11.45 / 15.00 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.15 / 15.00 - 18.00

Confessioni: 8.30 - 11.45 / 15.00 - 17.45

Sante Messe

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00

Santo Rosario: 16.30

Orari Valletta

Apertura

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare)

8.00 - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare)

8.00 - 18.00 (ora legale)

Sante Messe

Festivi: 11.00

Supplica a San Girolamo

Festivi: 15.30

Informazione per i lettori

I dati e le informazioni da voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio informatico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge n. 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti scrivendo o telefonando ai recapiti sotto indicati.

Il Santuario di San Girolamo Emiliani - Via alla Basilica 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341 42 02 72
email: santuario@somaschi.org - sito web: www.santuariosangirolamo.org

San Girolamo pellegrino di speranza

Fiamma viva della mia speranza.

Da piazza San Pietro in Roma e dalle chiese italiane sempre più risuona l'inno dell'Anno Santo 2025, col desiderio che il canto giunga fino al "dolce padre nostro Signore Gesù Cristo". Il canto è una risposta al grido di dolore del mondo.

Infatti ancora oggi la benedizione di Dio ad Adamo e Eva "siate fecondi, moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela e dominate sui pesci, sugli uccelli e su ogni essere vivente" (Gen 1, 28) viene travisata in una lotta per soggiogare e dominare le persone e le nazioni. Tuttavia in tutto il corso della storia si spera sempre in qualcosa di nuovo e di bello, in "un nuovo cielo e in una nuova terra" (Ap 21, 1). E' un desiderio che accompagna la storia di Israele e si fa preghiera, indicando in Dio la fonte della speranza: "Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla giovinezza" (Sal 71, 5). Con la venuta di Gesù "Dio ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza" (2Ts 2,16).

Al tempo di san Girolamo la Chiesa vive una profonda crisi. Guerre ed epidemie rendono pesante la vita delle persone. Tra coloro a cui sta a cuore la situazione della gente emerge messer Hieronimo. Pregha e lavora perché il popolo cristiano riacquisti quello stato di santità che fu al tempo degli apostoli. E' convinto che la riforma della Chiesa e della società si realizzi con l'esercizio delle opere di carità e individua nel solo Signore benignissimo la persona in cui confidare, la stabile e ferma pietra su cui appoggiarsi. In una lettera Girolamo invita a pregare Cristo pellegrino perché rimanga sempre con noi.

Cristo pellegrino.

L'immagine di Cristo pellegrino ci riporta ai due discepoli di Emmaus il giorno di Pasqua. Gesù è il pellegrino di speranza che

si accompagna ai discepoli dal volto triste, si introduce con delicatezza nei loro discorsi, ascolta la loro delusione, accetta l'invito a

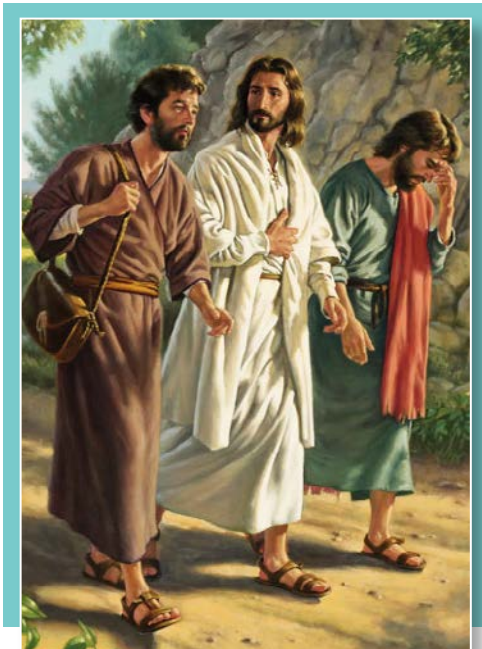
cena e apre i loro occhi e fa ardere il loro cuore. Dopo l'incontro ritornano sui loro passi e senza indugio fanno ritorno a Gerusalemme profondamente trasformati e rincuorati. Anche san Girolamo percorre molta strada per incontrare vescovi e amici da rincuorare e con cui dare inizio, o nuovo impulso, alle opere di Cristo, le opere di misericordia. Nelle difficoltà invita a non perdere la fede e la speranza perché *in coloro che non mancano di fede e di speranza Dio farà cose grandi.*

Pellegrini di speranza.

La speranza è il messaggio centrale di questo Giubileo. Nella bolla di indizione il papa invita i cristiani ad andare pellegrini a Roma o alle chiese giubilari per un incontro vivo e personale con il Signore Gesù "porta di salvezza" (Gv 7,7) e "nostra speranza" (1Tm 1,1). Rin vigoriti da questo incontro possono essere pellegrini di speranza tra i fratelli e opporsi al timore, allo sconforto, al dubbio, alla sfiducia, allo scetticismo, al pessimismo e difendere la pace, la vita, la libertà, la formazione delle nuove generazioni, l'accoglienza e l'integrazione dei popoli, il valore degli anziani, il benessere economico e il dono della vita eterna. E' una lunga serie di compiti dove ognuno può trovare il proprio, facendo tesoro di quanto san Girolamo scrive all'amico Ludovico Viscardi:

tanto orare e pregare che vediamo e, vedendo, operare. Pregare, vedere e operare: ci soccorra l'intercessione di Maria, madre delle grazie, segno non di fatuo ottimismo, ma testimone più alta della speranza cristiana.

plg



Auguri di
Buona Pasqua
a tutti i lettori



Solennità di San Girolamo

Preghiera, devozione, canto, arte, archeologia, sorrisi... e un bel po' di pioggia



LA PREPARAZIONE

Il 29 gennaio inizia la Novena in preparazione alla festa di San Girolamo durante la quale si medita e si prega la sua *oratione santa* del dolce padre nostro Signore Gesù Cristo. Per tutti i giorni ci accompagna il bel tempo, con un sole splendente, ma con temperature piuttosto rigide.

VENERDÌ 7 FEBBRAIO

La vigilia della festa il cielo si presenta invece con una diffusa nuvolaglia che non lascia presagire nulla di bello.

Nel pomeriggio si celebrano i Primi Vespri. Presiede il Preposito generale, **padre José Antonio Nieto Sepúlveda**. Ai novizi provenienti da Haiti e dal Mozambico va l'onore di trasportare all'altare maggiore l'urna del Santo. E' un breve tragitto che suscita però molta emozione, ben visibile sul volto dei fedeli. Come pure suscita emozione la lettura della "Notizia del Santo" tratta da una lettera del vicario generale di Bergamo Giovanni Battista Guillermi ad un amico sulla morte di san Girolamo.

Alla sera celebra l'eucarestia **don Antonio Ubbiali**, parroco di Brembate di Sopra e Vicario della Comunità Ecclesiale Territoriale n° 7 della diocesi di Bergamo. La sua presenza vuol sottolineare l'appartenenza e l'unione del Santuario, in territorio della Provincia di Lecco e di rito ambrosiano, con la diocesi di Bergamo e con il vescovo Francesco Beschi.

Nell'omelia si sofferma sulle parole della lettera del vicario generale di Bergamo dove si legge che Girolamo sul letto di morte "pareva avesse il paradiso in mano". Il richiamo al paradiso è un messaggio quanto mai attuale per l'uomo di oggi che rischia di non sapersi elevare oltre il mondo terreno. Adita Girolamo come esempio di appartenenza attiva ad una comunità cristiana, con gli occhi e il cuore aperti alle altre comunità in una fattiva collaborazione.



SABATO 8 FEBBRAIO

Il mattino seguente, come nelle previsioni, inizia con una pioggia battente e una folta nuvolaglia che ci accompagnano per tutta la giornata. Nella prima messa il Preposito provinciale dell'Italia, **padre Walter Persico**, commenta le letture

bibliche, soffermandosi sul brano del vangelo del giovane che chiede a Gesù le condizioni per entrare nel regno e sulla risposta in cinque verbi: *va', vendi quello che hai, dallo ai poveri, vieni e seguimi*. In questi verbi è descritta l'esperienza di Girolamo, che si libera dai beni familiari, aiuta i poveri, specie i bambini orfani, e si impegna ad imitare e seguire il suo caro maestro Gesù. San Girolamo è un passo avanti a noi e indica la strada da seguire e sprona a confidare nell'amore infinito del Padre che non abbandona mai i suoi figli.

La messa delle 8,30 è riservata in particolare ai parrocchiani di Vercurago e del Pascolo, presenti con il parroco **don Andrea Pirletti**. Nell'omelia sollecita i presenti ad essere persone di speranza, "senza distogliere gli occhi dalla propria gente". E' un invito a guardare l'altro, il vicino, con continua attenzione, non con uno sguardo che spia ma che accompagna, e a prestare con gioia il proprio contributo. Si è uomini di speranza non nell'avere, ma nell'offrire a qualcuno l'appoggio di cui ha bisogno.

Nella tarda mattinata il Vescovo di Alba, **mons. Marco Brunetti**, presiede la messa solenne con alcuni parroci della Valle, sacerdoti amici e religiosi, alla presenza di molti fedeli, delle autorità civili e militari della Città di Lecco e di alcuni sindaci della valle. La **Corale Miani** contribuisce a rendere solenne e partecipata la celebrazione.

Nel benvenuto al Vescovo si ricorda che il territorio di Alba, benedetto da Dio con preziosi frutti della terra e con vini eccellenti, ha dato numerose vocazioni alla Congregazione somasca e che il Vescovo celebrante ha consacrato padre Franco Moscone Arcivescovo di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo.

Nell'omelia il Vescovo ricorda l'Anno Giubilare e il quarto anno del Sinodo, "eventi che anche oggi mirano ad un rinnovamento della Chiesa nel nostro tempo, come successe per san Girolamo, grande Santo attorno al quale passò un fiume di speranza e tanti si abbeverarono alla speranza che usciva dalla sua vita". Ricorda l'opera del Santo nell'educazione e formazione cristiana dei giovani, "aspetto che oggi risulta





fondamentale nella costruzione di una società giusta e solidale”. Ricorda ancora che “il Padre universale dei poveri insegna l’importanza della carità e del servizio verso gli altri. La sua dedizione ai poveri e agli orfani è un richiamo molto forte per tutti noi, specialmente in un tempo in cui le disuguaglianze e le ingiustizie sembrano crescere”. In suo esempio invita a “non voltare le spalle a chi è in difficoltà, ma ad essere testimoni dell’amore compassionevole del Padre”. Conclude l’omelia riprendendo le espressioni del testamento di Girolamo riferite dall’anonimo (seguire la via del crocifisso, amarsi l’un l’altro, servire i poveri) e augura che il suo esempio guidi il cammino di fede in questo Anno Santo e aiuti tutti a diventare strumenti di pace e di speranza nel mondo.



La giornata si conclude con la messa celebrata da **mons. Bortolo Uberti**, prevosto di Lecco, che ha accettato volentieri di continuare la tradizione dei predecessori, a testimonianza del legame di san Girolamo con la città di Lecco e con Milano dove fonda l’orfanotrofio dei Martinitt.

Tra i devoti di san Girolamo figurano Alessandro Manzoni, studente nei collegi somaschi di Merate e di Lugano, e il beato Serafino Morazzone, curato di Chiuso.

Nell’omelia il prevosto parla della “potente profezia” di san Girolamo per la Chiesa di oggi, vedendo in lui un segno di paternità e maternità generative per le nuove generazioni, capace di sanare ferite e portare luce tra i giovani che si sentono isolati, incompresi. Tante oscurità segnano la Chiesa e le famiglie e chiedono luce e speranza nuova. Nella dedizione totale ai piccoli Girolamo porta luce e rende piena la vita, mentre invita a costruire una Chiesa in cui tutti siano padri e madri e a non perdersi in vani tentativi di trovare altrove la fonte della vera vita, ma unicamente nel *dolce padre nostro Signore Gesù Cristo*.



DOMENICA 9 FEBBRAIO

Le celebrazioni si concludono con l’eucarestia di domenica sera nella quale il Preposito generale commenta le parole di san Girolamo “voglio vivere e morire con loro”.

In gioventù queste parole potevano esprimere il desiderio



di Girolamo di vivere con i familiari o i militari; dopo l'esperienza di Quero la prospettiva cambia. Vuole "vivere e morire" con gli orfani, con i poveri, che gli rappresentano al meglio Gesù da servire. Invita tutti alla preghiera perché i religiosi somaschi diffondano nel mondo il carisma che ha origine da Somasca.

Al termine della messa l'urna viene portata all'altare del Santo, da dove si innalza da tutti la sua preghiera.

SABATO 15 FEBBRAIO

Il sabato successivo numerosi bambini riempiono il santuario per ricevere la benedizione di san Girolamo.

Segue quindi un momento ricreativo in oratorio con lo spettacolo di *Mister Kiwi show*.

DOMENICA 16 FEBBRAIO

La domenica successiva la festa si trasferisce alla Valletta (il "Sangirolimin").

Nonostante il maltempo, un discreto gruppo di pellegrini è salito nei luoghi santificati dalla presenza del Santo, per partecipare alla Santa Messa celebrata da **padre Enrico Corti** e animata dal gruppo dei volontari.

PESCA, BANCARELLE E ARCHEOLOGIA

Nei due giorni di festa il maltempo mortifica il clima di festa popolare. Sui piazzali vi sono poche bancarelle e manca il vociare festoso dei bambini. Mette però in risalto l'amore della gente venuta in gran numero ad onorare san Girolamo nel suo santuario.

Nell'ambito della festa vi è stata la tradizionale **Pesca di beneficenza** per il santuario, grazie alle infaticabili volontarie che mettono a disposizione il loro tempo.

Per la prima volta viene organizzato un *Percorso archeologico* per illustrare i reperti trovati nella piana di Chiuso, sotto la Rocca dell'Innominato (di questo ne parleremo ampiamente nelle prossime pagine).





I pellegrini hanno anche potuto vedere i lavori dei rocciatori per la posa di **reti paramassi** a monte del viale delle cappelle. E' l'ultimo lotto di lavori finanziati dalla Regione Lombardia attraverso il Fondo montagna per il rischio idro-geologico su progetto presentato dalla Comunità Montana Lario Orientale-Valle San Martino.

Per il futuro non viene meno l'impegno per trovare altri fondi così da recuperare e restaurare alcune opere murarie e pittoriche e per rendere la Valletta "un percorso dove il fascino del paesaggio si coniughi con l'evocazione della storia e con il richiamo alla devozione popolare che traspira dai volti delle statue e dai sassi impegnativi della Scala santa", nonché *un loco de pace dove stare con Dio nella solitudine*, come nei desideri di san Girolamo.



INIZIATIVE BENEFICHE E CULTURALI

Nei locali di Casa madre dieci artisti danno vita e colore alla XVIII edizione di iniziative culturali. Tecniche e sensibilità diverse rendono la mostra molto bella e varia.

Nelle sale subito si presentano al visitatore fotografie molto belle di uccelli o di pose curiose, scene teatrali, quadri ad olio o acrilico, lavorazione in legno, ceramica e il quilling.

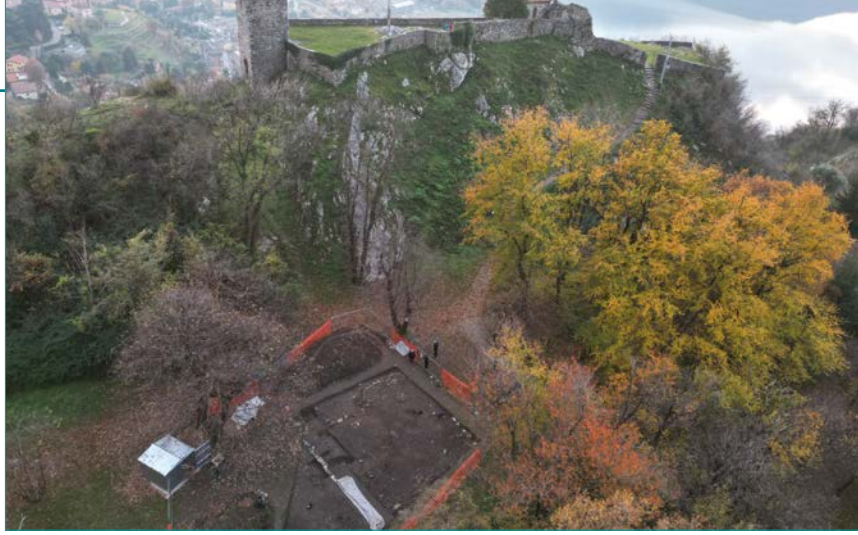
Trova spazio anche la poesia. Qualcosa di nuovo è emerso in modo evidente: le sculture in acciaio inox e i quadri di un grande artista del territorio noto in molte parti del mondo. Sono opere curiose e da capire, che parlano dell'uomo e della donna, dell'umanità, della vita.

Negli interventi di apertura e chiusura della mostra le autorità e i critici d'arte sottolineano la funzione dell'arte e la presenza di una mostra nel quadro di una celebrazione religiosa. Apertura e chiusura della mostra sono rallegrati dalla musica, con l'augurio di un arrivederci al prossimo anno.

La comunità dei Padri di Casa Madre ringrazia gli artisti, gli organizzatori e i volontari per la preziosa disponibilità a rendere più bella la festa di San Girolamo.



Importanti scoperte alla Valletta



Ritrovata una statua stele riferibile ad area santuariale dell'età del Rame

ALICE M. SBRIGLIO
MARCO REDAELLI

Tra ottobre e dicembre 2024 la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, grazie a fondi ministeriali e a seguito di un accordo di collaborazione con i Padri Somaschi, proprietari dell'area, ha intrapreso uno scavo archeologico di ricerca, volto a conoscere le diverse fasi di occupazione del pianoro ai piedi della Rocca dell'Innominato. Lo scavo è stato condotto sotto la direzione scientifica di Alice Maria Sbriglio, con l'assistenza tecnica di Eliana Sadini. La ditta SAP Società Archeologica s.r.l., sede operativa di Como, è stata incaricata dello svolgimento delle operazioni. In cantiere erano presenti Marco Redaelli, direttore di cantiere, e gli archeologi Margherita Malvaso, Alessandro Mirri, Filippo Molteni e Mimosa Ravaglia.

L'area è ubicata a nord dello sperone su cui si erge la Rocca, alle pendici sud occidentali del monte Mudarga. Ci troviamo in un contesto facilmente difendibile e fortemente strategi-

co. Da qui si gode, infatti, di un'ampia visuale che spazia dal lago di Garlate a tutta la parte meridionale del ramo lecchese del lago di Como, alla Valsassina e, sulla sponda opposta, al monte Barro. Proprio in Valsassina, poi, era possibile trovare importanti miniere di ferro e di solfuri di rame, oltreché legname e pascoli abbondanti. Transitavano, inoltre, da qui le vie di comunicazione che permettevano gli spostamenti di uomini e merci sia da est a ovest lungo la direttrice Bergamo-Como, sia verso nord, in direzione della Valtellina e dei territori d'Oltralpe.

Il sito era stato individuato per la prima volta nel 1986 a seguito di lavori di livellamento del pianoro che avevano messo in luce alcuni muri affioranti tra l'erba. Due anni dopo, nel marzo 1988, i Musei Civici di Lecco, sotto la direzione dell'allora Soprintendenza Archeologica della Lombardia, avevano effettuato due saggi esplorativi, esponendo una stratigrafia che copriva un arco cronologico tra la fine dell'età del Bronzo e l'inizio del periodo della Cultura di Golasecca, dall'XI secolo a.C. fino al V-IV secolo a.C. Purtroppo, le indagini non proseguirono oltre.

Il 14 ottobre 2024 si è dato il via alla nuova campagna di ricerca, durata otto settimane. I primi, pochi, centimetri di suolo sono stati asportati con l'ausilio di un mezzo meccanico, definendo un'area di scavo di dimensioni 10x11 m circa, inglobando uno dei sondaggi già scavati. Il lavoro restante è stato condotto completamente a mano, con l'ausilio di picconi, pale, cazzuole e pennelli. Ogni fase è stata documentata nei minimi dettagli con rilievi a



mano, fotografici e con il drone ed è stata registrata la posizione di ogni reperto emerso. La prima fase dello scavo ha permesso di individuare uno strato molto lacunoso e non ben conservato a causa dei lavori di livellamento effettuati nel corso dei secoli, databile tra il V e il IV secolo a.C., cui appartengono anche i muri a secco affioranti dal manto erboso. Pochi centimetri più in basso, lo scavo ha messo in luce una fase ascrivibile all'VIII-VII secolo a.C., con alcune buche di palo e strutture murarie in pietre a secco, funzionali probabilmente all'appoggio di un alzatao ligneo, oggi non conservato. Nell'area è emerso anche un piccolo fornello domestico, destinato ad attività di cottura, originariamente coperto da una calotta in argilla scottata.

Proseguendo l'indagine è stata individuata una fase riferibile all'età del Bronzo finale (XII-IX secolo a.C.) con cinque piani scottati ravvicinati tra loro, costruiti con la medesima preparazione di piccole scaglie calcaree e frammenti ceramici, su cui poggia la piastra di colore arancione. I piani hanno forma rettangolare o circolare ed erano punti usati per l'accensione di fuochi. Nei pressi sono emerse tre buche in cui erano inseriti grandi contenitori in ceramica, contenenti frammenti ossei animali di ovicaprini e, poco lontano, un basamento in pietra, grossomodo rettangolare, e tre pestelli cilindrici in quarzite. Questi elementi suggeriscono che l'attività che si svolgeva in quest'area potrebbe riferirsi al processo

di essiccazione, macinatura e conservazione dei cereali. In questo livello è stata fatta, pochi giorni prima della chiusura del cantiere, la scoperta più sorprendente dell'intera campagna: all'interno di una buca era presente, posta di piatto, una lastra in pietra di forma approssimativa-



mente circolare (circa 60x60 cm, alta 18 cm) sulla cui superficie sono state incise una decina di U aperte e concentriche, oltre ad altri segni al momento non definibili. Si tratta di un frammento di statua stele, databile all'età del Rame (III millennio a.C.). Le statue stele sono pietre incise con motivi antropomorfi, che rimandano a raffigurazioni maschili o femminili di divinità o di antenati, normalmente infisse in verticale nel terreno in area santuariali. Si ritrovano nella maggior parte dei casi reimpiegate in epoca successiva, come nel nostro caso. Nella nostra zona, le statue stele sono note in Valtellina e in Valcamonica. È la prima volta che una statua stele viene rinvenuta in provincia di Lecco e la sua presenza fa supporre che, al di sotto dei livelli oggetto di questa campagna di scavo, potranno forse emergere dei livelli di frequentazione dell'età del Rame ascrivibili ad un'area sacra. Ad oggi dunque, gli importantissimi ritrovamenti lasciano molte domande senza risposta. Il proseguimento dei lavori, in primavera, porterà certamente nuovi dati e nuove, avvincenti, scoperte.



Nelle foto:

- Veduta aerea dell'area dello scavo
- Archeologi al lavoro
- La visita guidata durante la festa di San Girolamo
- Statua stele dell'età del Rame
- Un contenitore in ceramica in una buca

(Foto © MIC - SABAB - CO - LC)



Una rocca impregnata della santità di San Girolamo

Padre Enrico Corti, custode del Sacro Monte della Valletta

ENRICO
VIGANÒ

Qui, alla Valletta di Somasca, su questa rocca franosa, che la voce popolare ha chiamato "Tremasasso", tutto parla di spiritualità. Su, in alto, in quello che Alessandro Manzoni ha immortalato nei Promessi Sposi come Castello dell'Innominato, ha vissuto San Girolamo Emiliani con i suoi orfani dal 1533 fino alla sua morte avvenuta nel 1537, impregnando quella rocca di preghiera e di santità. Sotto questo Sacro Monte, dopo le opere di carità compiute ogni giorno nella valle San Martino, risaliva il Santo per dormire su un giaciglio di sasso ricavato in un incavo naturale.

Custode di questo Sacro Monte, il luogo da sempre più santo e più sacro per i Padri Somaschi, è Padre Enrico Corti, 61 anni, già Priore per 8 anni del Santuario del Santo Crocifisso di Como.

Padre Enrico, lei ha un compito non facile: custodire il luogo da cui tutto è nato, da cui è scaturita la Congregazione Somasca e le diverse congregazioni di suore presenti nei 5 continenti. Possiamo definire questo luogo, la Terrasanta dei Somaschi?

Sicuramente. In una terra così piccola come è Somasca, sono vissuti due santi: San Girolamo e la beata Caterina Cittadini. Credo che non sempre siamo consapevoli di questa grazia che ci è stata elargita. Una grazia che ci

sostiene e ci aiuta nell'affrontare le difficoltà di ogni giorno.

La Valletta è ancora oggi un Sacro Monte, un monte di spiritualità e di santità?

Ne sono più che certo. Bisogna però cercare le modalità perché lo sia ancora di più. Non è sufficiente quello che stiamo facendo. E' un Sacro Monte che viene percorso da tantissimi devoti, che cercano una parola buona di conforto, la confessione, la direzione spirituale. Qualcuno dice che in questo nostro mondo si è persa la fede. No, io non ci credo, perché da quassù vedo che c'è un grande bisogno di spiritualità. Dio ha ancora molto da dire a questo mondo. Forse noi sacerdoti e religiosi dobbiamo tornare ad occuparci di quello che è il nostro compito, cioè la cura delle anime. Alcune persone che passano di qui mi dicono: quando vado in parrocchia non trovo nessuno disposto ad ascoltarmi. Questa frase mi dilata il cuore perché mi fa capire che l'uomo è ancora alla ricerca di Dio con tanta nostalgia.

3) Che cosa le dicono i suoi confratelli che, tornando dalle missioni somasche salgano qua, magari per la prima volta?

Sono qui da poco più di un anno, ma ho già visto tanti confratelli provenienti dalle nostre case fuori Europa salire per la prima volta qui a La Valletta con gli occhi lucidi di



commozione e di gioia, affascinati non tanto dalle strutture esteriori, ma dalla spiritualità di questi luoghi. Toccano con mano che San Girolamo ha vissuto in preghiera e povertà, fidandosi della Provvidenza. Anche i religiosi italiani che sono saliti alla Valletta chissà quante volte, mostrano sempre – e sottolineo: sempre – tanta pietà e devozione perché tornano in un luogo di santità, tornano alle loro origini. E quando il cuore torna alle origini si dilata sempre.

Su questo Sacro Monte c'è anche la chiesa della Resurrezione dove riposano i religiosi somaschi defunti. Una presenza che rende questo luogo ancora più sacro: ogni pietra parla di santità. Se non è questa una Terrasanta...?

Questa domanda è quella che più mi ha colpito. Qui ci sono i padri che ho conosciuto, che mi hanno formato, religiosi esemplari per santità. La mattina scendo alla cappella della Resurrezione e accendo un lume: non lo faccio per consuetudine ma per gratitudine. Chiedo loro di pregare per me, per la Congregazione, loro che hanno testimoniato ai fratelli la bellezza e la gioia di seguire Gesù. Tanti fedeli che giungono alla Valletta, mi dicono di essersi fermati prima a pregare sulla tomba dei nostri padri, perché non dimenticano il bene ricevuto da loro in vita.

Sono tanti i ragazzi e i giovani che durante la bella stagione salgono alla Valletta e al Castello dell'Innominato. Cosa le chiedono e che cosa rimane maggiormente impresso della vita di San Girolamo?

Qui passano tanti ragazzi e giovani per salire al Castello dell'Innominato: anche più di 500 la settimana, in alcuni momenti dell'anno. Provo un po' di amarezza per loro, perché salendo al Castello non si fermano neppure un istante da San Girolamo. Secondo gli itinerari il percorso manzoniano non prevede una sosta a carattere religioso, anche se l'Innominato ha un grande spessore religioso. E così questi giovani perdono un'occasione per sentire la Parola di Dio. I giovani, ne sono certo, non sono indifferenti alla Parola di Dio. Infat-

ti quando salgono quassù con i pellegrinaggi religiosi, ascoltano con attenzione la vita di San Girolamo che è un riflesso autentico del Vangelo e vedo nei loro occhi un desiderio immenso di una parola diversa da tutte le altre, una parola che sia la Parola di Dio.

Quali preghiere rivolgono i fedeli a San Girolamo? Quali grazie chiedono?

Ogni giorno, e ripeto ogni giorno, salgono fedeli alla Valletta. Neppure io credevo che ci fosse un afflusso simile. Alcuni percorrono la Scala Santa: l'esercizio della Scala Santa è molto sentito. Poi vengono qua in chiesa ad accendere un cero e a pregare San Girolamo. E quindi entrano nella cappellina delle benedizioni. Con mia grande sorpresa, le grazie che maggiormente chiedono si riferiscono alla famiglia: che i genitori trovino la pace e la serenità con i figli, che tornino a parlarsi tra loro; e che i figli, i nipoti tornino alla fede e ai Sacramenti. Sentendo queste persone che chiedono queste grazie, mi viene spontanea una riflessione: quando l'uomo fa di tutto per allontanarsi da Dio, Dio usa tutto i mezzi per riportarci a Lui.

Padre Enrico, oggi la devozione a San Girolamo è viva nella nostra gente?

È ancora vivissima. La gente prega senza stancarsi davanti a Girolamo, ripetendo la sua giaculatoria: O Gesù non essermi giudice ma salvatore. Fanno il segno della croce con l'acqua benedetta della fonte, baciano la reliquia e poi tornano a casa pieni della sua spiritualità



Fratel Righetto a Somasca



Nei giorni 29-30 novembre a Paderno del Grappa (Treviso) si è svolto un convegno sul Servo di Dio, fratele Federico Cionchi (fr. Righetto), di cui è in corso la causa di beatificazione. In questo articolo padre Maurizio Brioli, Archivista Generale, ci presenta fr. Righetto a Somasca in due periodi: 1883/4 e poi nel 1904

P. MAURIZIO BRIOLI
Archivista Generale

Dalle notizie che si hanno, sappiamo che fr. Righetto Cionchi era stato a Somasca già nel mese di dicembre 1883, proveniente dall' Orfanotrofio «Cremona» di Bassano del Grappa, dove svolgeva il compito di prefetto dei piccoli.

«10 dicembre 1883. Alle ore 3 e mezzo giungeva qui, proveniente da Bassano il postulante o piuttosto ospite Federico Cionchi per aiutare il cuoco negli uffici di cucina»

(Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti)

Il cuoco che fr. Righetto avrebbe dovuto aiutare, trasferito anch'egli da Bassano a Somasca qualche anno prima, nel maggio 1881, era fr. Pietro Agostino Remonato, nativo di Bassano, entrato orfano nell'Orfanotrofio e divenuto poi religioso somasco come cuoco e maestro calzolaio. Il motivo per cui fr. Righetto sia stato inviato a Somasca è chiaro; resta ignoto quanto tempo vi si fermasse, prima di essere inviato nel 1884 nella nuova comunità di S. Ma-

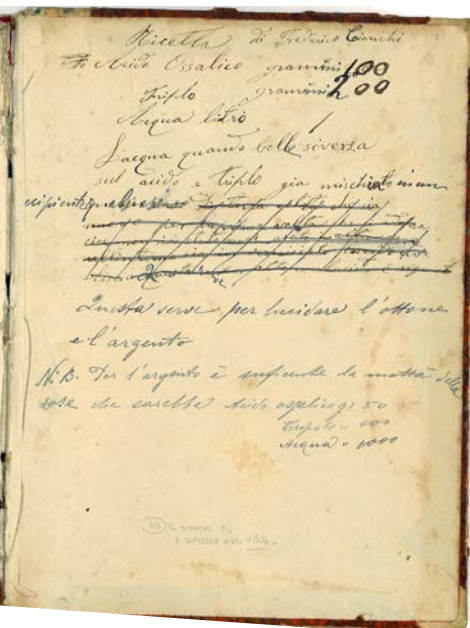
ria Maggiore di Treviso (Madonna Granda); i Libri degli Atti, sia di Somasca che di Bassano e di Treviso, tacciono.

In questo primo periodo a Somasca, fr. Righetto si occupò probabilmente anche dell'andamento della sacristia del Santuario e delle funzioni che vi si celebravano. Testimonianza di questo fatto è un piccolo quadernetto manoscritto su cui l'allora p. Bassi Guglielmo Crs. annotò a partire dal 1 gennaio, tutto quanto serviva per il corretto svolgimento delle celebrazioni liturgiche. Tioletti in inchiostro rosso e testo in nero, per un totale di cc. 53. A partire da metà pagina di c. 25r fino alla fine, la grafia cambia e compare quella di fr. Righetto; scompaiono anche i tioletti in inchiostro rosso. Sull'ultima carta poi (c. 53r) vi è segnata una interessante ricetta per pulire l'ottone e l'argento.

Il piccolo quaderno che si trova nell'Archivio di Casa Madre non porta alcuna data di composizione, ma può essere attribuito alla presenza di fr. Righetto a Somasca nel 1883 - 1884; il p. Bassi che lo iniziò morì il 6 settembre 1902.

Fr. Righetto tornò a Somasca molti anni dopo, per rimettersi in salute, per il periodo marzo - novembre 1904, in tutto otto mesi circa. Resta traccia sui rispettivi Libri degli Atti delle case:

«14 marzo 1904. Stamane è partito il Fr. Federico Cionchi per Somasca per causa di salute. Il Preposito, D. Giovanni Alcaini»
(Treviso, S. Maria Maggiore, Libro degli Atti)



«15 Marzo 1904. Arrivò da Treviso il Fratel Federico Cionchi per rimettersi in salute»

(Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti)

«12 aprile 1904. Il P. Bolis (*superiore Ndr*) col fratel Federico si è recato a Milano; fece ritorno il giorno 14»

(Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti)

Il Libro degli Atti dell' Istituto Usuelli di Milano non menziona il fatto, restando così sconosciuto il motivo di questo viaggio.

«5 ottobre 1904. Riuscitissima, oltre ogni credere, fu la festa che si celebrò a Somasca in occasione del cinquantenario della definizione del dogma della Immacolata Concezione. Due bellissimi archi trionfali erano posti, uno in principio e l' altro in fondo al paese; una stupenda grotta di Lourdes era situata nella strada che mette a Beseno; bellissimi e ben riusciti i fuochi artificiali che si mandarono dalla torre la vigilia della festa; una fontana artificiale era in fondo alla gradinata della Chiesa».

(Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti)

Ho riportato questo avvenimento avvenuto nel periodo in cui fr. Righetto è stato a Somasca nel 1904. Tenendo conto di questo anno Giubilare indetto dal Papa, si comprende meglio il senso dei festeggiamenti organizzati a Somasca nell' ottobre 1904, ai quali prese parte anche fr. Righetto: forse non nella organizzazione materiale, dato il suo precario stato di salute, ma di sicuro nella partecipazione spirituale a tanto evento legato alla figura di Maria Santissima.

Verso la metà di novembre dello stesso anno, fr. Righetto ripartiva per Treviso. Ce ne fanno fede le notizie registrate sui Libri degli Atti, che riporto:

«12 Novembre 1904. Oggi il Fr. Cionchi Federico ed il postulante Paride Marianini recavansi a Treviso chiamati dal M. R. P. Provinciale P. Alcaini»

(Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti)

«4 Novembre 1904. Il quattro (sic) Novembre vennero da Somasca, diretti a Treviso, il Fratello Cionchi e il postulante laico Marianini»

(Milano, Istituto Usuelli, Libro degli Atti)

«14 Novembre 1904. Da Somasca dove erasi recato per rimettersi in salute, giunse oggi con un postulante diretto per Vittorio il Fratel Cionchi Federico per riprendere le sue occupazioni da sacrista nella nostra chiesa parrocchiale. P. Alcaini»

(Treviso, S. M. Maggiore, Libro degli Atti)

Della presenza di fr. Righetto a Somasca resta un grazioso Crocifisso da tavolo, che probabilmente era sulla scrivania della sua stanza, e sotto la cui base lui stesso ha voluto fissare il nome e la data particolare. Questo Crocifisso si conserva nell'Archivio di Casa Madre, nel piccolo museo nella prima sala; fr. Righetto vi ha scritto sotto:

«Federico Cionchi 8bre 1904».





Pregare con santi e peccatori

P. GIUSEPPE
ODDONE

Il quarto sussidio del Dicastero per l'evangelizzazione è stato scritto da Paul Brendan Murray, do-

menicano irlandese, teologo ed insegnante di letteratura mistica, autore di numerosi libri di spiritualità.

La tesi di fondo, per alcuni aspetti paradossale, è questa: molti santi, ma potremmo includervi l'esperienza di tutti i cristiani, imparano a rivolgersi a Dio e a convertirsi attraverso la preghiera di pentimento di celebri peccatori. Infatti quanto più uno percepisce il proprio peccato come lontananza da Dio e mancanza di amore, tanto più intensa ed efficace diventa la sua invocazione al Signore. Basti pensare alla preghiera del pubblicano nel Vangelo di Luca "O Dio, abbi pietà di me peccatore" (Lc 18, 13), o la preghiera del buon ladrone "Gesù ricordati di me..." (Lc 23, 42)

L'autore analizza quindi la preghiera di quattro giganti della santità, veri testimoni di Dio, che ci propongono una strada che tutti possiamo percorrere.



SANT'AGOSTINO

Nelle Confessioni Agostino rilegge tutta la sua vita alla luce di Dio. E' una lode a Lui da parte di un uomo che si sente sua piccola creatura e porta sulle sue spalle il peso della mortalità e

ha la certezza che Dio resiste ai superbi; nello stesso tempo è una confessione delle proprie colpe, della fragilità della sua vita, delle passioni che per tanti anni lo hanno incatenato;

infine una confessione di fede in Dio che perdona e che ricrea.

Nel suo ritorno alla fede Agostino scopre la bellezza della preghiera nei Salmi: essi diventeranno il grido perenne della sua anima per tutta la vita.

Nei Salmi Agostino trovò la cura delle ferite più profonde del suo cuore; in essi sperimenta tutta la gamma dei sentimenti umani purificati dalla preghiera: la gioia, la sofferenza, la speranza, il timore, la certezza del perdono quotidiano delle nostre fragilità, lo struggente desiderio di Dio e della sua presenza.

Pregando i salmi Agostino comprende che quanto più si diventa piccoli ed umili, tanto più ci si apre a Dio e la nostra condotta viene plasmata dalla sua parola. Solo se ti senti peccatore, unito a Gesù che ha espiato per te, sperimenti il perdono e l'abbraccio di Dio.

SANTA TERESA D'AVILA

Santa Teresa d'Avila era molto devota di Sant'Agostino, perché fu peccatore; e come egli era stato raggiunto dal perdono di Dio, altrettanto ella sperava che avvenisse nella sua vita.

Questa santa, forte di carattere, coraggiosa ed instancabile fondatrice di monasteri, maestra di spiritualità, divenuta religiosa a vent'anni, ha anche sperimentato da giovane suora le difficoltà della preghiera con le continue distrazioni, l'avversione alla meditazione, i momenti di scoraggiamento. Ma nonostante



tutto ella perseverò nella volontà di pregare. Cercò di spogliarsi di tutto, di diventare evangelicamente piccola, di concentrarsi sulla semplice preghiera del Padre nostro e di esercitarsi a vivere alla presenza di Dio. Dopo aver trascorso diciotto anni in questa aridità spirituale avvenne in lei una totale conversione al Signore caratterizzata da numerosi doni mistici e da una intensa attività apostolica.

“Se dunque Dio ha sopportato per tanto tempo una creatura spregevole come sono io... chi, per cattivo che sia, avrà da temere? (Libro della vita, cap. 8, 8, 138). Ella sente che il perdono del Signore dà unità alla sua vita e l'aiuta a recuperare il tempo perduto, fa rifiorire anche il suo passato. Il pentimento dà unità alla vita, cancella gli aspetti negativi degli anni trascorsi, fa riemergere e recupera quelli positivi, illumina il presente, e pur nella consapevolezza della fragilità umana, proietta nella speranza verso un futuro di amore per Cristo e per i fratelli.

SAN TOMMASO D'AQUINO

San Tommaso d'Aquino, riconosciuto come uno dei più grandi pensatori nella storia della Chiesa, evita accuratamente di usare il pronome “io” nelle sue opere di teologia e di filosofia. Solo nelle preghiere a lui attribuite la sua individualità riaffiora con chiarezza. “A te, Dio, Fonte di Misericordia, come peccatore io vengo, degnati di lavare via la mia lordura...” (Preghiera per il perdono). Da teologo egli afferma infatti che nessuno in questo mondo, con le sole sue forze, può evitare il peccato: solo Cristo, che possedette lo Spirito senza misura.

Tommaso d'Aquino ama le preghiere di umile e fiduciosa domanda: in ogni nostra richiesta per la mediazione di Cristo, anch'Egli rivestito di debolezza, chiediamo a Dio che mostri la sua misericordia, ci doni se stesso, in modo che il suo Spirito diventi protagonista, ossia oggetto e soggetto della nostra vita spirituale.



Questa gioiosa intimità con Dio ci spiana la strada perché ogni giorno ritorniamo alla preghiera con sempre maggiore fiducia.



SANTA THÉRÈSE DI LISIEUX

Thérèse è presentata non secondo l'immagine convenzionale di una santa profumata di rose e di sentimento religioso, ma come una

donna che nei suoi rapporti con il prossimo cercava la verità e la semplicità, desiderosa di una vita nascosta, ricca di fede e di intuizioni evangeliche. Ella amava e leggeva i grandi mistici spagnoli, ma comprese che la via di ascesa alla santità da loro indicata non si adattava alla sua spiritualità. Non si sentiva portata all'ascetismo o al misticismo; non era attratta dalla meditazione comune con le consorelle, anzi spesso si addormentava durante il tempo ad essa dedicato, e neppure dalle letture spirituali. Il suo libro preferito era il Vangelo, non desiderava né doni mistici né apparizioni, ma percorrere la via ordinaria di Maria a Nazaret. Si sentiva invece unita ai peccatori che si convertivano e due personaggi del Vangelo le piacevano in modo particolare: il pubblicano e Maria Maddalena.

E così Thérèse propose la sua “piccola via”, non di mistica ascesa, ma di mistica discesa: lasciarsi cadere tra le braccia di Gesù con il totale abbandono di una bambina, farsi portare da Lui nella gioia e nella libertà, coscienti della propria debolezza e dei propri limiti, accettando la sfida della croce. Lui mi farà santa. Noi da soli siamo solo uno zero, Gesù è quell'Uno infinito che trasforma e dà valore alla nostra vita ordinaria e alla preghiera per i missionari e per i peccatori.

Era pienamente fiduciosa nell'amore di Gesù e pregava molto per coloro che erano lontani da Dio.

La preghiera di una Santa che offre la sua vita al Signore diviene la preghiera di intercessione per la salvezza di tutti i peccatori.



Maria Laura Mainetti

come un chicco di grano

P. GIUSEPPE
VALSECCHI

Venerdì 19 giugno 2020, papa Francesco ha riconosciuto il martirio di suor Maria Laura Mainetti, delle Suore Figlie della Croce, che è stata poi beatificata a Chiavenna il 6 giugno 2021 alla presenza del cardinal Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi e delegato del Santo Padre.

Teresina Mainetti - questo è il suo nome di battesimo - nasce a Colico, ora in provincia di Lecco, il 20 agosto 1939. È la decima figlia di Stefano e di Marcellina Gusmeroli. Giovannissima, durante una confessione il sacerdote le dice: *“Della tua vita devi fare un qualcosa di bello per gli altri”*. Questo invito, Teresina lo abbraccia come progetto di vita.

A 18 anni si decide per una vita di speciale consacrazione ed entra nelle Figlie della Croce, una congregazione fondata in Francia agli inizi dell'Ottocento con lo scopo di *“annunciare con la vita la salvezza che viene dalla Croce”*. Il 15 agosto 1959, dopo il noviziato, emette i primi voti religiosi di povertà, castità e obbedienza e prende il nome di suor Maria Laura. Cinque anni dopo, al termine del cammino di formazione, il 25 agosto 1964 pronuncia i voti perpetui e si consacra per sempre al servizio di Dio e della Chiesa.

Abilitata all'insegnamento nella scuola elementare, suor Maria Laura dedica la sua vita principalmente alla missione tra i bambini, i giovani e le famiglie, prima a Vasto (CH), poi a Roma, quindi a Chiavenna (SO), di nuovo a Roma, ancora a Chiavenna dal 1973 al 1979, e

a Parma. Nel 1984 torna a Chiavenna, dove rimarrà fino alla morte, sempre come insegnante nella scuola elementare e come educatrice tra le giovani del pensionato per studentesse dell'Istituto alberghiero. Qui, nel 1987, diventa anche superiora della comunità.

Le consorelle la descrivono come una religiosa *“instancabile e serena, sempre pronta a rimboccarsi le maniche quando scopriva una qualunque situazione di difficoltà”*. Pochi mesi prima della morte scrivendo ad una consorella le augura *“di cercare e trovare Gesù tra i poveri”*. Le sue attenzioni sono rivolte specialmente ai giovani per i quali dimostra una sensibilità particolare: *“Sento l'urgenza di accompagnarli e di chiedere aiuto a Gesù, perché non hanno punti di riferimento”*. Li vede fragili, facilmente influenzabili, disorientati. Sono i veri poveri di oggi, per i quali prega: *“Gesù, aiutami a riconoscerli in loro, a guidarli a Te”*. Non perde occasioni per conoscere il loro mondo, il loro linguaggio, la cultura giovanile; si interessa alle diverse esperienze, non si tira mai indietro davanti a nessuna proposta in loro favore; partecipa attivamente alla catechesi, alle attività dell'oratorio, ai campi-scuola, offrendo sempre ascolto e attenzione.

Ai primi di giugno del 2000 è cercata da una ragazza sedicenne, spalleggiata da due amiche, che afferma di essere incinta a causa di una violenza sessuale subita, e per questo vuole abortire. La suora le offre il suo aiuto, disposta ad ospitarla nella propria casa, almeno fino al termine della gravidanza. Nella tarda serata del 6 giugno 2000, la ragazza si

fa di nuovo viva al telefono, chiedendole un appuntamento. Riesce a portare la suora in un luogo appartato, dove dice di aver nascosto i bagagli con i quali traslocare, accettando l'ospitalità offertale. A quel punto, compaiono due complici, che assalgono suor Maria Laura e la prendono a sassate. Poi le tre ragazze la trascinano fino al luogo convenuto e la finiscono con diciannove coltellate, vittima sacrificale di un rito satanico in piena regola. Suor Maria Laura muore pregando e invocando il perdono: "Signore, perdonale". Sul luogo del martirio viene posta una croce in granito con la scritta evangelica: "Se il chicco di grano non muore, non porta frutto".

Nel suo diario spirituale, suor Maria Laura aveva manifestato il desiderio di vivere in pie-

nezza la sua consacrazione religiosa per "essere segno dell'amore e della tenerezza del Padre". E così l'ho vista a Somasca, durante gli esercizi spirituali che ho predicato nell'agosto del 1992. Fra le suore che partecipavano a quel corso c'era anche suor Maria Laura: una persona semplice e serena perché radicata in Dio. Una persona buona, desiderosa soltanto di donarsi e di spendersi per gli altri, come Gesù. Fra le sue carte, una consorella ha ritrovato appunti di quegli esercizi spirituali sulle Lettere alle Sette Chiese dell'Apocalisse. In occasione di un'altra giornata di ritiro spirituale, aveva fatto il proposito di essere sempre "disponibile fino a dare la vita come Gesù". Parole profetiche che si sono realizzate in pieno nella notte del 6 giugno 2000.

**Centro
di Spiritualità
San Girolamo
Miani**

Corsi di esercizi spirituali 2025

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

8 - 14 giugno

IN ASCOLTO DI MARIA PER SEGUIRE GESÙ
p. Giuseppe Valsecchi, crs

6 - 12 luglio

INCONTRATI DA GESÙ
MEDITAZIONI SUL VANGELO DI GIOVANNI
Mons. Fausto Gilardi, diocesi di Milano

I corsi iniziano domenica alle ore 18.00
e terminano sabato alle ore 9.00



PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

6 - 10 ottobre

IN ASCOLTO DELLA VOCE DELLO SPIRITO
PER DISCERNERE IL CAMMINO DELLA VITA
p. Ferdinando Armellini, sci

Il corso inizia lunedì alle ore 10.30
e termina con il pranzo del venerdì

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E RELIGIOSE LAICI E LAICHE

15 - 19 settembre

L'ALABASTRO SPEZZATO
SEQUELA NEL VANGELO DI MARCO
Esercizi spirituali nello stile della lectio divina
don Alberto Maffei

Il corso inizia lunedì alle ore 10.30
e termina con il pranzo del venerdì

Centro di Spiritualità San Girolamo Emiliani
Viale Papa Giovanni XXIII, 4 - Somasca di Vercurago (LC)
0341 421154 - cespi.somasca@tiscali.it - www.centrospiritualita.net



ORATORIO MUSICALE “LAUDATO SII”

In occasione del 50° anniversario di fondazione della Corale Miani, sabato 16 novembre 2024 si è tenuto presso il Santuario un Oratorio musicale intitolato “Laudato sii”.

L’Oratorio ha visto la partecipazione congiunta dei cori “Cantate Domino” di Calolziocorte, “Vercurago Canta” di Vercurago e “Sant’Agostino” di Pascolo, oltre che la partecipazione di solisti e strumentisti: Gaia Nicosia (soprano), Marta Fumagalli (mezzosoprano) Carola Dell’Oro (flauto traverso), Samuele Ratti (tromba), Massimo Carsana (clavicembalo), Maurizio Paletta e Oscar Perego (percussioni), Marco Dell’Oro e Massimo Borassi (organo), Antonio Bonfanti (voce recitante). Il tutto diretto magistralmente da Cesare Benaglia.

L’Oratorio ha alternato momenti di riflessione tratti dall’Enciclica di Papa Francesco *Laudato Sii* e canti di diversi autori quali Frisina, Mancinoni, Ortolani, Machetta e Massimillo.

La serata è stata a dir poco sublime e ha suscitato nei cuori parecchio entusiasmo.

Ringraziamo la Corale per questi 50 anni di servizio presso il Santuario e le auguriamo di continuare sempre così, per elevare gli animi a Dio attraverso la musica e il canto.



FIACCOLATA DEL GRUPPO ALPINI

Il gruppo degli Alpini di Vercurago si è riunito per celebrare insieme il Santo Natale presso la chiesa della Valletta. Il ritrovo è stato presso l’arco all’inizio del viale delle cappelle, per poi dare vita a una fiaccolata e raggiungere la Valletta.

La Santa Messa è stata presieduta da padre Enrico Corti ed è stata seguita da un momento conviviale di scambio di auguri.

IL PRESEPIO DEL SANTUARIO

Come ogni anno nel periodo natalizio un meraviglioso presepio accoglie i fedeli che entrano nel nostro Santuario. Opera di alcuni volontari sotto la “regia” di Cesare Benaglia, quest’anno ha voluto riprendere il tema del Giubileo.

Con l’apertura della Porta Santa il Papa ci mostra simbolicamente le molte porte che è necessario aprire: per andare incontro agli altri e farli entrare nelle nostre vite; porte di libertà che si fondano sulla nostra speranza cristiana.

“Sentiamoci tutti pellegrini in cammino verso Betlemme, la nascita di Gesù è la novità che ci permette ogni anno di rinascere dentro, di trovare in lui la forza per affrontare ogni prova.

Rappresentare l’evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia.

Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino come pellegrini di speranza, attratti dall’umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo.”





Buonasera, i miei figli hanno realizzato un video descrivendo la salita al Santuario e alla Rocca dell'Innominato attraverso la Via delle Cappelle e abbiamo messo il link al vostro sito in descrizione, sperando di farvi cosa gradita. Grazie per l'attenzione.

Cordialmente, Laura Arosio

Nei giorni scorsi ci è arrivata questa curiosa mail. Abbiamo aperto il link: una bellissima sorpresa! Due bimbi giornalisti

ENRICO VIGANÒ fotoreporter, i *Bimbi Giramonti*, di nome Pietro e Alice, rispettivamente di 6 e 9 anni, molto svegli e molto desiderosi di conoscere il mondo che sta loro attorno, hanno filmato i luoghi santi di Somasca. Abbiamo voluto chiedere alla loro mamma, come è nato questo loro hobby.

Innanzitutto, hobby o passione?

Direi più passione che hobby. Sono due bimbi curiosi, con voglia di imparare e conoscere ciò che li circonda, non solo a scuola sui libri o attraverso libri o riviste scientifiche (tipo Focus Junior) e video istruttivi o documentari, ma anche attivamente durante le nostre gite del fine settimana o le nostre vacanze, nelle quali, oltre naturalmente al divertimento del mare o montagna, cerchiamo di inserire sempre anche qualche meta culturale.

Con i loro video, (quanti ne hanno già fatti?) i vostri figli fanno una vera informazione, da veri baby giornalisti. Complimenti!

Grazie! Pietro un giorno mi ha detto: "Mamma, facciamo un video da mettere su YouTube?" e la domanda mi ha un po' spiazzata perché non siamo proprio, nonostante i tempi in cui viviamo, una famiglia tecnologica e social; allora ho cercato un compromesso che potesse unire l'utile al dilettevole, creando qualcosa che potesse risultare utile agli utenti e divertente e stimolante per loro. Così è nata l'idea di Bimbi Giramonti!

Al momento abbiamo all'attivo otto video sul nostro canale YouTube e una pagina Facebook dove condividiamo le nostre esperienze.

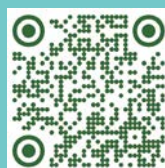
Come è caduta la scelta di presentare un video su Somasca, sul Santuario e sul castello dell'Innominato?

Una domenica, cercando una meta vicina a casa (noi abitiamo nei pressi di Monza) per una camminata semplice e da fare in mezza giornata, la scelta è ricaduta sul Castello dell'Innominato. Confessiamo che conoscevamo Vercurago San Girolamo solo per averlo sentito nei vari annunci ferroviari dove si dice che il treno per Lecco non ferma lì... a parte questo aneddoto divertente, abbiamo conosciuto la storia di San Girolamo proprio durante la pianificazione della gita e abbiamo quindi voluto inserirla nel nostro video.

Le prossime mete e quindi i prossimi video?

Durante queste festività ci siamo segnati qualche itinerario, con tipologie e interessi differenti: religioso (Abbazia San Pietro al Monte a Civate, Santuario San Michele a Galbiate), geologico (Orrido di Bellano, Buco del Piombo), archeologico (Museo Archeologico del Monte Barro), naturalistico/panoramico (cima del Monte Palanzone con visita all'osservatorio astronomico), storico (funicolare di Brunate, Castello di Vezio).

Sono tutte mete, per noi brianzoli, facilmente raggiungibili da casa, ma non escludiamo, la possibilità di spingerci anche fuori regione.



Inquadra il QR-code per vedere tutti i video di Pietro e Alice!



OPERAZIONE ICARO



per chi vuole
IMPARARE
a volare o
AGGIUSTARSI
le ali rotte

Il 7 e 8 dicembre, a Somasca, ho avuto il privilegio di vivere un'esperienza unica e indimenticabile: l'Operazione Icaro.

Ventiquattro ore davvero piene, in cui 80 giovani provenienti da tutta Italia (Como, Milano, Bergamo, Torino, Lecco, Cagliari,...) si sono ritrovati per vivere un momento di amicizia e fraternità, preghiera e condivisione. Guidati da padre

Albano, arrivato apposta dalla missione in Romania, e da altri religiosi somaschi, siamo stati accompagnati attraverso varie e significative esperienze, ve le racconto!

Somasca è stata la cornice perfetta per l'incontro: camminare in questi luoghi ricchi di storia e spiritualità ci ha permesso di scoprire una storia di santità davvero semplice, esemplare e per

questo provocante. È come se san Girolamo ci suggerisse: "Perché non ci provi anche tu a volare verso l'Alto? Ne vale la pena!".

Oltre a varie riflessioni sul tema della comunicazione, intesa non solo come scambio di parole, ma come capacità di ascoltare e aprirsi agli altri, abbiamo poi vissuto due momenti particolarmente significativi: la veglia di preghiera e l'impacchettamento regali.

Presieduta dal padre Walter, provinciale d'Italia, l'incontro di preghiera ci ha visto martellare una croce con numerosi chiodi, per poi vederla rifiorire! Siam capaci di male, a volte troppo male, ma anche e soprattutto di bene... seppur richieda fatica e sacrificio!

I regali erano invece destinati a tutti i bambini rom accolti e accompagnati nella missione di Baia Mare in Romania: son stati davvero molti i doni raccolti durante questi mesi per permettere anche a chi non ha davvero nulla di festeggiare la gioia del Natale.

Domenica mattina, il tutto si è concluso con la messa celebrata da padre Albano e da altri sacerdoti delle parrocchie presenti.

Vorrei esprimere un profondo ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza: Padre Albano, i religiosi somaschi e tutti i partecipanti. Grazie per ogni parola condivisa, ogni sorriso scambiato, ogni momento di silenzio e ascolto.

Torno a casa con il cuore colmo di gratitudine e con un messaggio chiaro: per imparare a volare davvero, bisogna avere il coraggio di aprirsi agli altri e a Dio.

Riccardo Guerra



Prossimi appuntamenti:

PER RAGAZZI/È OVER 15

9 apr - 14 mag - 4 giu
dalle 21.30 alle 22.30

PER GIOVANI OVER 18

Pasqua di fraternità
4 giorni di vita fraterna
nelle comunità di
Somasca, Roma,
Cagliari, Taranto.

ESTATE 2025

Missione giovani
Possibilità di esperienze
nelle missioni somasche

28 lug - 3 ago

Giubileo dei giovani

Resta aggiornato
e iscriviti

somaschi.social@gmail.com

PADRI.SOMASCHI

340 8783 850



OPERAZIONE
CAPODANNO

Un anno finisce ed un altro sta iniziando. Il nostro desiderio era di passare un capodanno all'insegna dell'aiuto e della relazione con l'altro. Per rendere il nostro tempo davvero utile e prezioso abbiamo deciso di partire per la Romania. Il 28 dicembre, insieme a Iosif, siamo partiti in dieci ragazzi e abbiamo preso un aereo che ci ha fatti arrivare a Baia Mare dove ad aspettarci c'era Padre Albano. Durante la settimana che abbiamo passato insieme ci siamo impegnati in diversi lavori utili alle attività gestite da Padre Albano; abbiamo organizzato la dispensa della casa, sistemato un negozio, consegnato legna e caricato e scaricato furgoni; tra un lavoro e l'altro ci siamo impegnati a pensare e a organizzare la festa di capodanno per i bambini del campo di Craica.

Il 31 dicembre è arrivato in fretta e dal pomeriggio alla sera ci siamo divertiti con giochi, balli e danze insieme ai bambini, abbiamo offerto la cena e abbiamo visto i fuochi d'artificio. Tra risate e sorrisi la nostra "vacanza" era già finita, siamo atterrati in Italia con il cuore sereno e pieno di gioia per l'aver capito come ogni nostro piccolo gesto può riempire le giornate di qualcun altro.

Il freddo della Romania non ci mancherà ma, al contrario, ci mancheranno i sorrisi e le risate dei bambini con cui abbiamo avuto la possibilità di vivere una settimana. Ciao Romania, a presto!

Benedetta Belotti





PADRE RENZO MONTRUCCHIO 28 dicembre 1934
10 novembre 2024

È deceduto il 10 novembre 2024 a Narzole, dove era a riposo dal 2019, dando esempio di serenità e testimonianza di fedele confidenza nel Signore, alla cui obbedienza, nella disciplina delle regole e dei superiori somaschi, si era consegnato con serietà nella professione dei voti religiosi. Nato ad Antignano d'Asti il 28 dicembre 1934, è entrato a Cherasco nel seminario somasco nel 1945 seguendo l'esempio e l'incitamento del compaesano p. Luigi Bosso. Dopo il noviziato e la professione a Somasca (10 ottobre 1951) compie gli studi liceali filosofici nello studentato di Camino Monferrato.

In seguito si reca a Roma per continuare gli studi e viene ordinato sacerdote nel 1961. Imnesso subito nel mondo scolastico, con passione e competenza confermate poi dalla laurea in lettere moderne a Milano nel 1969, presta la sua opera nelle scuole liguri di Rapallo e Nervi.

Esaurito il lungo periodo scolastico, si dedica, in obbedienza, al campo pastorale, divenendo vicario parrocchiale a Torino-Fioccardo e parroco, premuroso, a Entrèves di Courmayeur dal 1999 al 2009. E' ancora di aiuto pastorale a San Mauro Torinese e a Rapallo-San Francesco, prima del riposo richiesto dal suo stato di salute, tra il 2017 e il 2024.

Buono, amico in volto e nel cuore, sereno e gentile: sulla consistenza di questo ritratto, non solo esteriore, concordano tutti, sottolineando la sua carica umana, la saggezza, la disponibilità e l'umiltà. A Nervi è ricordato, in attestazioni scritte quasi ufficiali, per lo stile nuovo di governo, fraterno e dialogico, per il soffio di vita nuova portato tra confratelli e verso alunni, ex alunni, docenti della scuola e clero locale. Sportivo (nuoto, tennis e non solo), fisicamente atletico, e animatore di sport, "professionista" della fisarmonica, era benvenuto dai ragazzi anche per la sua partecipazione e direzione dei momenti sportivi e teatrali. I funerali, tenutisi al paese nativo dove è sepolto, e presieduti dal superiore provinciale, hanno visto la partecipazione di confratelli e tanta gente.



PADRE PAOLO BRUSCHI 23 aprile 1948
28 novembre 2024

È deceduto il 28 novembre 2024 all'ospedale di Lecco, dove era stato ricoverato poco prima e dove è stato accompagnato per gli ultimi giorni dall'affetto e dalla preghiera di molti. Nato il 23 aprile 1948 a Casale di Tornolo (PR), sull'Appennino parmense, è arrivato nell'infanzia a Rapallo, per affrontare poi gli studi della scuola media e i primi delle superiori nel seminario somasco di Cherasco.

Professo di voti semplici nel 1967 a Somasca, ha seguito linearmente il percorso di formazione che lo ha visto, per il liceo, a Magenta (MI), a Entrèves di Courmayeur e a sant'Anna di Marrubiu (Sardegna), per il periodo pratico-formativo, e a Torino e Roma per gli studi teologici, conclusi nel 1977. Ordinato prete il 3 giugno 1978 nella parrocchia somasca del Fioccardo di Torino, dall'arcivescovo Anastasio Ballestrero, ha operato negli ambienti educativi di Cherasco e Narzole (CN), prima di affrontare la "carriera" di parroco, svolta a Entrèves, sant'Anna di Marrubiu, e Ge-Nervi (1981-1996; 2005-2013), e di vicario parrocchiale a Genova (1996-2005), parrocchia della Maddalena, e a San Francesco al Campo - TO (2013-18). È giunto poi a Somasca, come aiuto al santuario-parrocchia, di cui è stato parroco dal 2021 al 2023. L'ultimo anno di apostolato e di vita è stato, sempre a Somasca, al Centro di spiritualità. Di seguito il saluto dei parrocchiani di Somasca:

"Carissimo padre Paolo! Sei arrivato a Somasca solo qualche anno fa e subito ci hai conquistato con il tuo carattere; docile, sorridente segno di quanta fiducia hai nella vita. Ti sei presentato in punta di piedi e con lo sguardo intenso ci hai mostrato la tua relazione con Dio in Gesù Cristo"

Così ti abbiamo accolto quella domenica del 24 ottobre 2021 all'inizio della celebrazione per il tuo solenne ingresso come Parroco di Somasca. Per poco tempo abbiamo camminato insieme ma, quel poco tempo, è bastato per farci capire di che "pasta" eri fatto.

Hai accolto il Signore nella tua vita e per mezzo tuo Lui ci ha parlato anzi Lui ci ha fatto vedere, attraverso i tuoi gesti, che è nelle piccole cose e piccoli gesti che si trasmette la vita.

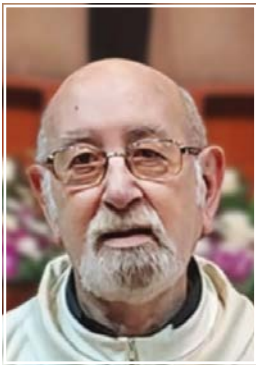
E' con la gentilezza, il sorriso, l'affabilità, la semplicità, la mitezza, il dono, il godere dell'incontro con l'altro, che tu, Padre Paolo, hai saputo svelarci il volto del Signore.

Grazie di cuore da parte di tutti i tuoi "parrocchiani". Ci stringiamo attorno a te in un affettuoso abbraccio e finisco con una raccomandazione che ti avevamo affidato nel 2021.

"Padre Paolo, sii fiducioso. Siamo sicuri che il Signore ti ricompenserà e noi tutti quanti lo invociamo perché ti sia vicino".

Oggi, ne siamo più che certi, tu fai già parte di questo mistero nell'infinitudine di Dio; ne siamo certi: tu oggi sei già risorto in Dio a vita nuova.

Grazie per la tua testimonianza."



PADRE PIETRO TREZZI

30 aprile 1949
25 gennaio 2025

È deceduto a Velletri (RM) il 25 gennaio 2025. Da qualche tempo non era in buone condizioni, ma nulla lasciava prevedere la fine. Nato a Casate di Bernate Ticino (MI) il 30 aprile 1949, quarto tra cinque figli, è entrato nel 1962 nel seminario minore a Corbetta (MI), con Franco Pardi (dello stesso paese) poi, come lui, padre somasco, deceduto a 50 anni. Religioso nel 1967 a Somasca, professore perpetuo nel 1975, Pietro viene ordinato sacerdote a Como, nella basilica del Crocifisso, il 12 marzo 1978. Dopo due anni nella scuola di Corbetta (1977-1979), è in Svizzera nel Canton Ticino, a Bellinzona, nel collegio Soave.

Nel 1983 è inviato in missione in Brasile, in cui rimane per 21 anni nelle varie case e parrocchie somasche, occupandosi di formazione dei seminaristi e dei religiosi ed esercitando vari ministeri pastorali tra cui quello di parroco.

Una nipote al termine della messa prima della sepoltura ha ricordato, commossa, i rientri dal Brasile, per le brevi vacanze, impegnate per amministrare alcuni sacramenti a nipoti e pronipoti e altri amici e per caldeggiare aiuti alle situazioni di bisogno in mezzo a cui si trovava a vivere e sulle quali documentava con passione.

Le scelte di vita, in obbedienza, sono state ricordate anche nell'omelia del vescovo di Velletri durante i funerali nella chiesa di san Martino (di cui p. Pietro era parroco) nella città "suburbicaria" il 27 gennaio, e poi nella "messa di addio" al paese natale prima della sepoltura.

In questa si è detto: "Quello che sulla carta è un fuori patria, un essere stranieri e pellegrini, nel dizionario evangelico e nell'animo di p. Pietro è stato missione. Missione in obbedienza al Signore; missione in abbraccio alla dimensione universale della Chiesa; missione in accoglienza allo spirito della Congregazione dei Padri Somaschi che nei suoi testi spirituali antichi chiama patria "ogni terra di lavoro", e anzi aggiunge che patria è soltanto la Gerusalemme celeste cui i cristiani aspirano".

E Gerusalemme è stata evocata nella messa, con la lettura dell'Apocalisse: "La meta verso cui sta camminando la città terrena e, in essa, la città della Chiesa, quella che p. Pietro ha servito, amato, e cooperato a costruire con la Parola, i sacramenti, gli esempi, è quella di un nuovo mondo in cui si erge la Gerusalemme del cielo".

Il rientro da oltre oceano di p. Pietro, nel 2004, è stato su Roma e nella vicina città di Velletri, per una ulteriore tappa di apostolato di altri vent'anni, oltre tredici dei quali nella parrocchia di Velletri, spendendo il meglio della sua esperienza, generosità e capacità (con le sue doti artistiche ha arricchito la sua chiesa parrocchiale di diverse belle immagini). Numerose le manifestazioni di cordoglio nella parrocchia e nella città nei giorni del lutto, testimoniato in varie forme sui "social" locali. Padre Pietro è sepolto nel cimitero di Casate Ticino (MI)



Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. (Sant'Agostino)

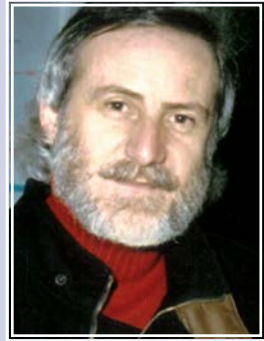
Vivono la gioia eterna nella pace del Paradiso



Severino Maggi
1 dicembre 2023



Umberto Castagna
3 giugno 2024



Adelio Previtali
4 ottobre 2024



Giambattista Villa
23 ottobre 2024



Natale Butti
5 novembre 2024



Salvatore Chiaromonte
21 novembre 2024



Gian Battista Gatti
23 novembre 2024



Annamaria Valsecchi
6 gennaio 2025



Sr. Vittoriana Sala
22 gennaio 2025

**IL TUO AIUTO
PER I LAVORI
DI RESTAURO
DEL COMPLESSO
DI S. GIROLAMO**



OFFERTA PRESSO IL SANTUARIO

BOLLETTINO POSTALE ACCLUSO

causale: RESTAURO CAPPELLE DI SAN GIROLAMO

BONIFICO BANCARIO Intestato a

Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi

IBAN IT 37 S 03069 09606 100000144822

causale: COMPLESSO DI SAN GIROLAMO A SOMASCA - RESTAURO

Per grazia ricevuta

Durante il solenne trasporto delle Ossa del Santo, una pia signora, certa Rosa Milani di Vercurago, riuscita a toccare con un panno l'Urna benedetta, se lo applicò all'occhio malato: dopo pochi minuti il male che aveva resistito a lunghe cure di specialisti, scomparve quasi totalmente. La graziata, riconoscente verso san Girolamo per tanto beneficio, ha fatto celebrare una Santa Messa ed ha desiderato che la grazia venga pubblicata sul periodico ad onore del Santo e a conforto, sollievo ed incoraggiamento di quanti devoti a lui ricorrono.

Con animo esultante e pieno della più viva riconoscenza il nostro probando Mazzarello Franco di Costigliole d'Asti, di anni 11, oggi, giorno sacro alla gloriosa morte del nostro amato padre San Girolamo, è venuto da Milano in questo Santuario a portare un doveroso tributo di ringraziamento al Padre degli Orfani per una singolare grazia ottenuta a sua intercessione.

Colpito da dolorosissima otite, iniziò subito, insieme con i suoi compagni di probandato, un fervoroso triduo di preghiere a San Girolamo; ma il male si complicò e degenerò in una pericolosa mastoidite, che indusse il medico, un valente specialista, ad intervenire immediatamente con operazione chirurgica.

San Girolamo voleva provare la fede dei suoi figlioletti ma questi non si perdettero d'animo e iniziarono un secondo triduo, mentre il piccolo malato faceva promessa di accendere due candele e comprare fiori da mettere davanti alla statua del Santo nella nostra cappellina. Ed ecco subito, nella visita seguente, il medico notava un sensibile miglioramento, che gli fece smettere l'idea dell'operazione.

Un terzo triduo e poi un quarto e finalmente l'inizio di una novena strapparono la grazia completa, riconosciuta dal medesimo sanitario, il quale, nel dichiarare guarito il bambino, con visibile commozione gli disse: "Accendi pure un lumino al tuo San Girolamo e ringrazialo di cuore, perché l'hai scampata bella".

Sia lode e gloria perenne a Dio, padre delle misericordie, che nel Santo di Somasca fa risplendere così vivamente e frequentemente la sua bontà e misericordia! Valga la relazione di questa grazia ad incoraggiare coloro, che nei loro ricorsi a San Girolamo, non si vedono prontamente esauditi.

Per la seconda volta il piccolo Paolino Bolis, di Giovanni e Cecilia Valuti di Somasca. Anni prima era caduto nel fuoco riportando gravissime ustioni alla faccia e alle mani e fu guarito per grazia speciale. Due mesi fa, il ragazzetto mentre giocava cadde dal fienile battendo la testa sul selciato. Il padre, alle grida dei compagni di gioco, accorse credendo di raccogliere un cadavere, invece non aveva riportato che una leggera lesione del capo. La madre attribuisce questa nuova grazia all'intercessione di San Girolamo sotto la cui speciale protezione ha posto il figlioletto ed educa alla pietà e alla devozione verso il Santo che tanto le predilige.

Il Santuario di San Girolamo, in particolare la chiesa della Valletta, è sempre stato un luogo di pellegrinaggio per chiedere grazie per l'intercessione del nostro santo. Numerosi sono gli ex-voto presenti nella cappella delle benedizioni, segno di grande devozione e di grande fede.

Certi che San Girolamo ancora opera, nell'attesa di poter pubblicare nuove testimonianze, dagli archivi del Bollettino del Santuario (n. 127 del 1925) riportiamo alcuni episodi di guarigione fisica avvenuti per sua intercessione.

Tra queste c'è anche la testimonianza di fede e guarigione del giovanissimo Franco Mazzarello (1913 - 1995), diventato poi religioso e sacerdote somasco.



“ONUS MEUM LEVE”
STEMMA DEI PADRI SOMASCHI
VETRATA
PADOVA - PARROCCHIA SANTA CROCE

Il Santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel 0341 42 02 72
santuario@somaschi.org
www.santuariosangirolamo.org



In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
Finito di stampare: MARZO 2025